

I concorsi universitari truccati

In merito all'articolo «La Gelmini il prof. Masia e la missione salva-baroni» di Gian Antonio Stella, comparso sul *Corriere* del 28 marzo, desidero precisare che il provvedimento in discussione è stato adottato su conforme parere dell'Avvocatura generale dello Stato, parere peraltro richiesto espressamente dal Miur. Il predetto parere è stato formulato alla stregua di principi consolidati del Consiglio di Stato, tenuto conto delle disposizioni della legge n. 241/90, come modificata dalla legge n. 15/2005, in materia di autotutela della P. A. In particolare nel caso in specie relativo al concorso di torino, atteso che la vicenda penale si era conclusa dopo oltre venti anni dal procedimento concorsuale, l'Avvocatura generale dello Stato ha espresso il parere che non sussistevano i presupposti, anche a garanzia della continuità didattica degli Atenei, per l'autoannullamento degli atti concorsuali in questione. Da quanto precede, nella vicenda concorsuale in questione, emerge che la mia direzione generale ha tenuto un comportamento pienamente conforme alle leggi dello Stato, alla consolidata giurisprudenza amministrativa e alle indicazioni formulate dall'Avvocatura generale dello Stato.

Antonello MasiaDirettore generale Università
ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca

Il dottor Masia sa perfettamente che la sentenza confermata fino in Cassazione non poteva disporre l'annullamento del concorso truffa e il licenziamento dei raccomandati finiti in cattedra perché non poteva dare ordini a soggetti estranei al processo come l'Università e il Ministero. Ma l'Università e il Ministero avrebbero potuto benissimo buttare fuori i beneficiari dall'imbroglio. Ci mancherebbe altro, dopo tutte quelle sentenze! Tutto qui. Quanto ai vari passaggi burocratici che hanno consentito ai protagonisti del concorso taroccato di restare al loro posto non mi sono mai sognato di ipotizzare illegalità. Di più: sono certo che la decisione di infischiarci dei ripetuti verdetti di condanna sia stata formalmente consentita. Ciò non toglie che fosse, anche se il dottor Masia mostra dal tono della sua lettera di non condividere questa opinione, moralmente inaccettabile. (g.a.s.)

